

PREFAZIONE

di Gaetano Armao

Vicepresidente ed Assessore all'economia della Regione siciliana-Componente del Comitato delle Regioni UE.

“L'insurrezione digitale è stata una mossa istintiva, una brusca torsione mentale.

Reagiva a uno shock, quello del '900.

*L'intuizione fu quella di evadere da quella civiltà rovinosa infilando una via di fuga
che alcuni avevano scoperto nei primi laboratori di computer science’*

*A. Baricco, *The Game*, Einaudi, 2018.*

1. La scelta strategica della Regione di puntare sul digitale quale elemento di sviluppo per la Sicilia inizia a dare i primi risultati e proietta l'Isola nella "trasformazione digitale" (*digital transformation*) con le carte in regola. Ed a questo riguardo l'impegno del Governo regionale è nel senso di sostenere l'innovazione digitale collegata alle strategie regionali di specializzazione intelligente.

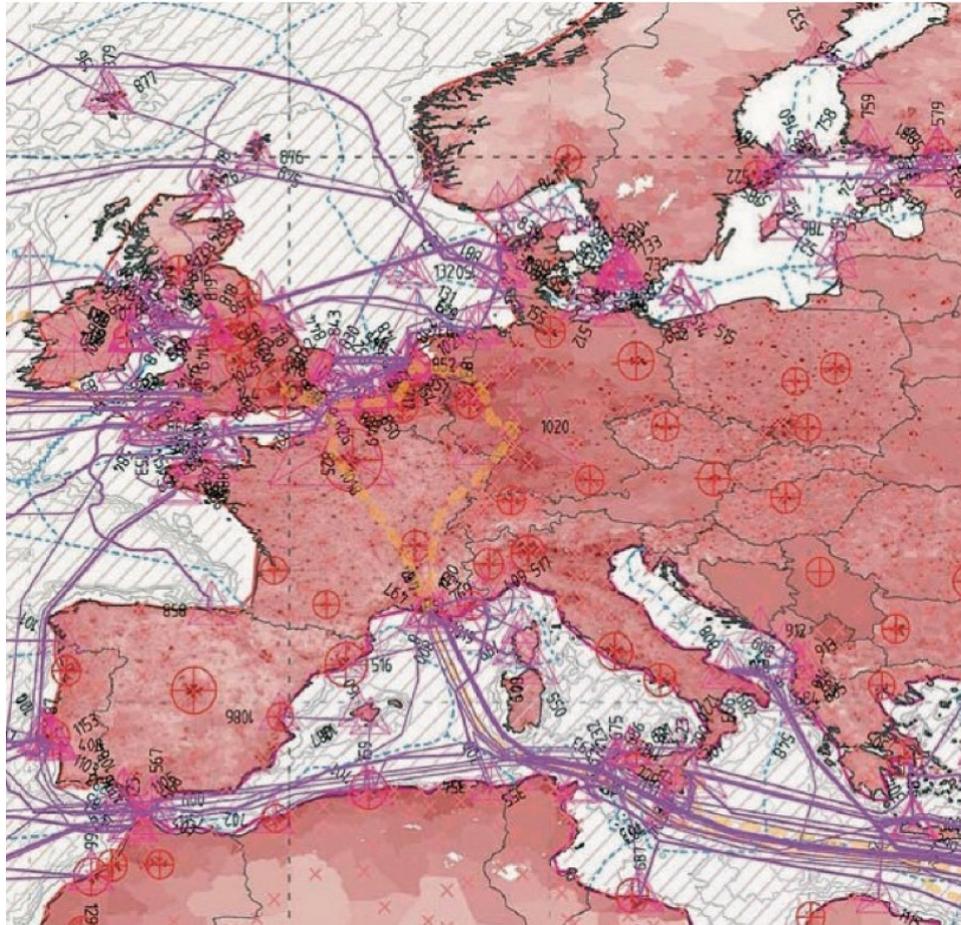
La "trasformazione digitale" descrive, come noto, i cambiamenti determinati dal crescente utilizzo delle tecnologie digitali in quasi tutti i tipi di attività umane. Tale processo si riferisce all'integrazione delle tecnologie digitali nell'industria e al modo in cui lo sviluppo di tutta una serie di nuove tecnologie - tra cui i megadati (*big data*), la robotica, i veicoli autonomi, la stampa tridimensionale o stampa 3D, la tecnologia *blockchain* (a "catena di blocchi") e l'Internet degli oggetti (IOT) - incide sulla società nel suo complesso.

E questa trasformazione si iscrive nella più ampia strategia europea di rafforzamento dell'innovazione per una crescita resiliente, inclusiva e sostenibile.

Occorre puntare ad accrescere il grado di digitalizzazione dei servizi pubblici, con particolare riferimento alla pubblica amministrazione online (*eGovernment*) e all'assistenza sanitaria online (*eHealth*). La modernizzazione e la digitalizzazione dei servizi pubblici si traducono, infatti, nella maggiore efficienza tanto per la pubblica amministrazione incrementandone il rendimento per cittadini ed imprese. Ed in questo senso il vasto settore pubblico europeo può sicuramente svolgere il ruolo di motore dell'innovazione.

2. L'Agenda digitale siciliana approvata lo scorso anno, che si è dovuto riscrivere radicalmente, ha visto nel solo 2018 crescere la spesa delle risorse finanziarie di cento volte rispetto all'anno precedente di cui 75 milioni per la banda ultra larga coprendo 142 comuni siciliani.

Nel 2022, tra infrastrutture di banda larga (30 Mbit/s) e ultra-larga (100 Mbit/s), la Sicilia sarà l'area digitalmente più infrastrutturata del Mediterraneo, dotata di un *Data center* di rilievo continentale e del relativo sistema di *disaster recovery* e di *cloud computing*, posta al centro di uno straordinario sistema di *backbones landing points*, connessa ai cavi sottomarini più importanti del sud-Europa.



Per quanto riguarda la realizzazione *data center*, che sarà allocato nel centro direzionale ex-Asi di Palermo, nella zona industriale di Brancaccio, già acquisito dalla Regione e sul quale é già stata avviata la progettazione, convergono sia le ingenti risorse finanziarie dell'Agenda digitale che quelle del PON legalità d'intesa con il Ministero dell'Interno che ne ha riconosciuto la rilevanza ai fini della *cybersecurity* delle amministrazioni pubbliche italiane e che si intende candidare a Polo strategico nazionale (PSN).

Proprio sul piano della già ingente dotazione finanziaria dell'Agenda digitale siciliana - il secondo programma regionale per dimensione economica al livello europeo - va ricordato che la Commissione europea, e non si tratta di un caso, ma del riconoscimento al programma in itinere, ha attribuito all'Agenda siciliana un'ulteriore dotazione finanziaria di 55 milioni di euro

L'intesa rinnovata con la Regione Liguria siglata tra i Presidenti Musumeci e Toti consente di proiettare la collaborazione tra le due Regioni e le due società *in house* (*Sicilia digitale S.p.a.* e *Liguria digitale S.p.a.*). Dopo il protocollo d'intesa é infatti ormai imminente la stipula della nuova convenzione che regolerà le molteplici sinergie progettuali ed operative tra le strutture regionali (l'Autorità regionale per l'innovazione tecnologica e le ricordate società *in house*)

Questo Piano triennale, di cui la Giunta regionale ha approvato l'annualità 2019, costituisce lo strumento attuativo dell'Agenda e consente di procedere all'acquisizione dei servizi da offrire ai cittadini, imprese ed amministrazioni a compendio di quelli già forniti dai *carriers* di mercato.

L'Agenda digitale ed il piano assegnano circa 80 milioni per i servizi informatici e le infrastrutture immateriali, di cui 30 sono stanziati per la sanità digitale e 50 per la digitalizzazione dei processi e servizi di *e-government, e-culture ed e-justice*.

La Sicilia ha colto solo in minima parte, e purtroppo si tratta di un approdo ormai irrimediabile, le sfide della terza rivoluzione industriale e questa - terminata, com'era prevedibile, la fase del surrettizio reclutamento nelle pubbliche amministrazioni e nelle società pubbliche come succedaneo al lavoro produttivo, presto risoltosi nella degenerazione del precariato - è la causa della grande crisi dell'economia siciliana alla quale si deve la drammatica ripresa dell'emigrazione. Emigrazione che ha profondamente modificato i caratteri rispetto a quella del secondo dopoguerra e che oggi riguarda, come noto, prevalentemente i giovani scolarizzati o laureati.

Il digitale può e deve rappresentare una straordinaria occasione di riscatto, un'opportunità per lo sviluppo che, per le dimensioni della nostra Regione, non può essere integralmente affidata alle pur lodevoli *performances* del turismo o della cultura. Una "*mossa del cavallo*" che può offrire alle imprese siciliane la possibilità di competere superando i vincoli della condizione di insularità e di distanza dai mercati più ricchi.

2. L'Agenda digitale siciliana si colloca nel contesto delle misure sulla trasformazione digitale adottate al livello europeo.

In questo senso è importante cogliere le opportunità che promanano dal *Programma Europa digitale* - proposto dalla Commissione europea nell'ambito della *Digital Single Market Strategy*- che prevede di investire 9,2 miliardi euro nel periodo 2021-2027 per migliorare la competitività internazionale dell'UE e per sviluppare e rafforzare le capacità digitali strategiche dell'Europa nei settori dell'intelligenza artificiale, della sicurezza informatica, del calcolo ad alte prestazioni e dell'eccellenza digitale. Il Programma si articola in 5 segmenti: la strategia europea nel settore dei supercalcolatori, l'approccio europeo all'intelligenza artificiale, il pacchetto di misure sulla cibersicurezza, le competenze digitali, la garanzia di un vasto uso delle tecnologie digitali nell'economia e nella società.

La modernizzazione delle amministrazioni e dei servizi pubblici mediante la trasformazione digitale appare di importanza cruciale poiché consente di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese e dei cittadini, rendendo le relazioni con le amministrazioni pubbliche lineari, semplici e meno onerose, ed incrementando l'efficienza e la qualità dei servizi resi all'utenza, ma anche i meccanismi di controllo sociale e di tracciabilità.

Il Comitato europeo delle regioni ha adottato di recente un parere sul *Programma Europa digitale (2021-2027)*, nel quale accoglie con favore la proposta legislativa della Commissione europea che, per la prima volta, riunisce in un unico pacchetto la digitalizzazione, la ricerca e l'innovazione in tutti i principali programmi UE e nello sviluppo della società su scala europea.

La rivoluzione digitale ha già avuto ripercussioni su numerosi settori economici e trasformato la vita delle persone e subirà un'accelerazione nei prossimi anni (ad un ritmo sette volte superiore a quello degli altri settori economici),

avanzando a velocità crescente, con la tecnologia dei dispositivi interconnessi e, ovviamente, con l'intelligenza artificiale (IA). Difatti, oggi l'economia digitale cresce.

L'Europa deve sfruttare i suoi punti di forza.

Come sottolineato dal *Forum economico mondiale*, l'UE può compiere progressi sulla base del panorama "*sempre più vivace*" delle proprie *start-up*, il numero di offerte pubbliche iniziali (ammissioni alla quotazione in borsa) di società del settore tecnologico con una capitalizzazione di mercato inferiore al miliardo di USD è aumentato del 120 % nell'ultimo quinquennio. Quello europeo è il più grande mercato unico digitale in valore, ed è il più importante per numero di ricercatori e nonostante non sia al primo posto nell'integrazione delle nuove tecnologie, l'Europa appare indietro rispetto agli Stati Uniti, ed è leader nel campo della robotica intelligente e delle tecnologie intelligenti che ben presto inizieranno a definire nuove e complesse filiere di approvvigionamento e di produzione dell'industria manifatturiera.

La relazione del Forum rileva, inoltre, che "*il vasto settore pubblico europeo, che spesso viene considerato un freno piuttosto che un fattore di spinta all'innovazione, può tuttavia giocare un ruolo fondamentale nell'adozione di tecnologie innovative*".

In base all'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (*Digital Economy and Society Index* - indice DESI) della Commissione europea per il 2018, l'Italia è agli ultimi posti e la Sicilia lo è tra le Regioni europee.

L'Agenda digitale siciliana assegna priorità alle strategie territoriali per una migliore connettività digitale. Infatti, secondo gli obiettivi fissati in materia di connettività per una società dei gigabit europea, entro il 2025 l'insieme delle famiglie dell'UE dovrà avere accesso ad una connettività di almeno 100 megabit per secondo (Mbit/s). Inoltre, la connettività gigabit dovrebbe essere disponibile per tutti i principali volani socioeconomici e per tutte le aree urbane, mentre tutti i principali assi di trasporto terrestre dovrebbe avere una copertura 5G ininterrotta.

Gli investimenti nelle infrastrutture digitali avanzate ad alta capacità, quali ad esempio le reti 5G, proposti dal programma *Europa digitale* sono necessari per consentire la diffusione dei servizi e delle tecnologie digitali dappertutto in Europa, mentre la banda larga svolge un ruolo determinante nello sviluppo di servizi digitali innovativi e competitivi, sicché occorre garantire l'interoperabilità delle reti di telecomunicazione attraverso riequilibrio degli interventi di diretta iniziativa pubblica direttamente sulle aree - bianche e grigie - meno connesse, per scongiurare il rischio di ampliare il divario digitale.

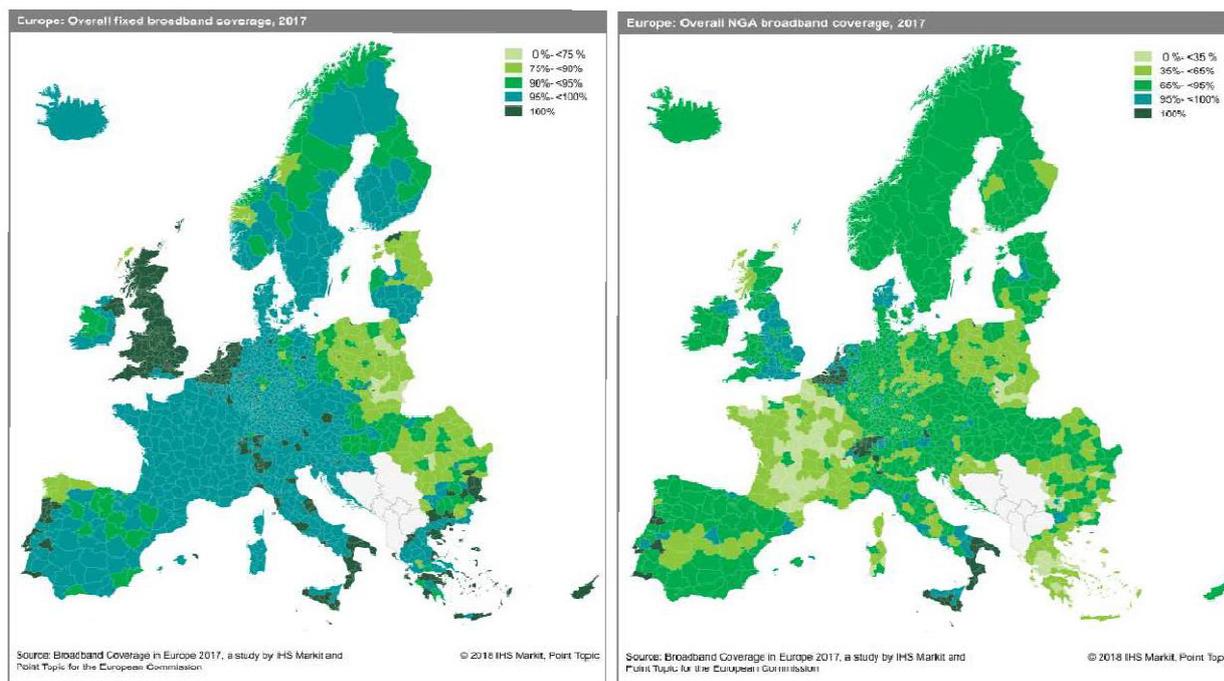
In tal senso sempre l'indice DESI evidenzia alcuni miglioramenti per quanto riguarda i vari tipi di copertura, ma anche forti differenze tra gli Stati membri. Il 98 % dei cittadini europei ha accesso ad una connessione fissa a banda larga e l'80 % delle famiglie europee ha una copertura di banda larga veloce (almeno 30 Mbit/s), mentre il 58 % dispone di una connessione ultraveloce (almeno 100 Mbit/s).

Le reti mobili 4G coprono in media il 91 % della popolazione dell'UE. Il 75 % delle famiglie europee ha un abbonamento ad una connessione fissa a banda larga e un terzo di tutte le famiglie dispone di una velocità di connessione di almeno 30 Mbit/s.

La connessione ultraveloce si sta diffondendo, dato che la utilizza già il 15 % delle famiglie - il doppio rispetto a due anni fa -, ma la sua diffusione rimane comunque ben al di sotto dell'obiettivo del 50 % fissato per il 2020.

Tuttavia, il punto debole continua ad essere quello della copertura nelle zone rurali, dove l'8 % delle famiglie non dispone di nessuna copertura di rete fissa e il 53 % di nessuna copertura di tecnologie NGA, ossia di reti di accesso di nuova generazione (*Next Generation Access*).market

Copertura complessiva di banda larga fissa e di banda larga NGA per regione



L'iniziativa politica ed amministrativa per una Sicilia moderna ed innovativa é già avviata é nostra intenzione completarla speditamente.